



Comuni interessati: Palermo.
Istituzione: in via di istituzione.
Superficie: tutto lo sviluppo della cavità è incluso nella Zona A; la Zona B interessa 40,2 ha di territorio circostante l'ingresso.
Ente Gestore: non ancora affidata in gestione.
Come si raggiunge: la Riserva si trova alla periferia Ovest di Palermo.

Riserva naturale integrale

Grotta della Molara

Una delle più belle del palermitano

Per la bellezza delle sue concrezioni, la monumentalità delle colonne che superano anche i dieci metri di altezza e la vastità dell'ambiente, questa grotta è considerata una tra le più affascinanti della provincia di Palermo. Ma non solo: il suo valore va ben oltre il proprio aspetto morfologico. La cavità, infatti, ha restituito numerosi reperti archeologici, taluni dei quali particolarmente importanti per la ricostruzione della vicenda dell'uomo preistorico nell'entroterra palermitano, e, ancora, numerosi resti di vertebrati risalenti al Pleistocene.

Un ambiente di selvaggia bellezza

La Grotta della Molara si apre a mezza costa sul versante orientale di Monte Billiemi, uno dei rilievi del sistema dei Monti di Palermo, in prossimità della borgata di Cruillas, immediatamente a Nord-ovest del Capoluogo. La

morfologia del territorio circostante è quella, del tutto particolare, delle aree carsiche siciliane, caratterizzate da paesaggi aspri e selvaggi fatti di picchi, "serre", canaloni, doline, inghiottitoi e privi di una rete idrografica superficiale. Ciò nonostante la vegetazione vi si manifesta ora con una fitta Macchia bassa, costituita prevalentemente da alberelli, arbusti ed erbacee (Rovo, Ricino, Sommacco, Ferula, Olivastro, Lentisco, Vulneraria, Calendula, Scarfina, etc.), ora con una gran quantità di specie connesse all'ambiente rupestre, molte delle quali endemiche o particolarmente espressive (Euforbia arborescente, Ruta, Polipodio meridionale, Violaccioca minore, etc.). Senza dimenticare il muschio verde-giallastro (*Rhynchostegiella tenella*) che, irrorato dalle acque che vi percolano, riluce sulle pareti d'ingresso della grotta, generando effetti suggestivi.

La grotta

Impostata su una frattura, i cui lembi sono visibili all'interno, la Grotta della Molara è stata scavata dalla concomitante azione erosiva del mare e delle acque superficiali nell'antica falesia di Monte Billiemi, ad una quota di circa 90 m s.l.m. Dal suo enorme antro, incominciato da mufte e piante rupestri, si perviene alla piccola imboccatura che immette nella grotta, un unico grande ambiente dello sviluppo di circa cento metri, reso particolarmente interessante dall'intrico di stretti cunicoli, anse, piccole cavità, generati dagli enormi macigni accatastatisi l'uno sull'altro in seguito a frane e distacchi verificatisi nel corso dei millenni, e, soprattutto, per la ricchezza e la bellezza delle sue diverse con-



Nelle immagini: in basso a sinistra, il molare di *Elephas mnaidriensis* rinvenuto all'interno della grotta ed oggi custodito presso il Museo geologico Gaetano Giorgio Gemmellaro di Palermo; in basso a destra, il *Vespertilione maggiore*, una delle due specie di pipistrelli che vivono in questo ambiente; in alto a destra, particolare della morfologia dell'ambiente ipogeo della Grotta della Molara, caratterizzato da numerose e spettacolari concrezioni.

crezioni (stalattiti, stalagmiti, colonne, panneggi, velature, etc.), talune delle quali di dimensioni davvero monumentali.

Gli uomini nella Grotta della Molara

La pressoché ininterrotta frequentazione della grotta è attestata dal rinvenimento di eccezionali testimonianze, le più antiche delle quali risalgono al Paleolitico superiore, e, su tutte, tre sepolture a inumazione con scheletri molto ben conservati. Uno di essi, sottoposto a



Il Pipistrello, animale utile e innocuo

Da sempre i Pipistrelli hanno goduto di una ingiusta quanto infondata fama; essi, al contrario, oltre ad essere del tutto innocui per l'uomo, sono utili alle colture poiché, grazie alla loro dieta insettivora, si comportano come veri e propri "insetticidi" naturali. Per la loro particolare biologia i Chiroteri sono estremamente vulnerabili e, oggi, a rischio di estinzione: perciò sono rigorosamente protetti da direttive Comunitarie.

datazione assoluta con il metodo della racemizzazione degli aminoacidi, ha offerto l'indicativa data di 8.600 ± 100 anni da oggi, mentre, dallo studio anatomico dei resti, è stato possibile assimilare l'Uomo della Molara all'*Homo sapiens sapiens* del tipo europeo di Cromagnon, un'antica varietà dell'essere umano moderno. Tra gli altri reperti, sul fondo della grotta, al di sotto dello strato paleolitico, sono stati rinvenuti resti di vertebrati pleistocenici, tra i quali un molare di *Elephas mnaidriensis*. Pochi, infine, gli animali che vivono, oggi, nella grotta: due specie di innocui pipistrelli (*Vespertilione maggiore* e *Rinolfo maggiore*) ed alcuni invertebrati, taluni dei quali di rilevanza scientifica.

